

La relazione sugli effetti del reddito di cittadinanza per il quale sono stati spesi 34 mld di €

Rdc, scansati lavoro e povertà

Solo due famiglie su 10 hanno migliorato la loro condizione

DI DANIELE CIRIOLI

Il reddito di cittadinanza ha permesso soltanto a due famiglie povere su 10 di fuoriuscire dalla condizione di povertà, con una spesa complessiva di oltre 34 miliardi di euro. Scarso, inoltre, è anche l'utilizzo da parte delle famiglie in povertà assoluta: meno di 4 su 10. Scarso anche il ricorso agli incentivi sulle assunzioni: meno di 2mila lavoratori. Lo spiega la relazione per la valutazione del reddito di cittadinanza (Rdc) e della pensione di cittadinanza (Pdc) pubblicata ieri dal ministero del lavoro.

I numeri. La relazione prende in esame l'intero periodo di vigenza delle misure Rdc e Pdc, cioè da aprile 2019 a dicembre 2023. Sulla base dei dati Inps, le famiglie che hanno percepito Rdc/Pdc, per almeno una mensilità, sono state circa 2,4 mln corrispondenti a 5,3 mln di persone.

Incidenza sulla povertà.

Rdc e povertà						
	Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
	Famiglie povere	Famiglie povere con Rdc	Famiglie povere	Famiglie povere con Rdc	Famiglie povere	Famiglie povere con Rdc
Italia	2.430	34,5%	2.505	38,00%	2.638	32,3%
Sud	735	49,4%	800	49,2%	841	46,00%
Isole	363	49,5%	378	56,0%	385	46,00%

Valori in migliaia

La relazione valuta l'impatto dei sussidi e delle misure di politica attiva del lavoro e inclusione sociale sulla platea di famiglie e persone in condizioni di povertà assoluta. Delle famiglie stimate in povertà assoluta, hanno ricevuto il Rdc nell'anno 2020 il 34,5%; la percentuale sale al 38% nel 2021 e scende al 32,3% nel 2022. Dal punto di vista territoriale, tuttavia, l'andamento è anomalo. Ad esempio, nel 2022, del 21,5% di famiglie povere del Nord-Ovest, solo il

12,9% fruisce del Rdc; del 16,8% di famiglie povere del Nord-Est solo il 7,5% fruisce del Rdc. L'opposto al Sud: le famiglie che fruiscono di Rdc (41,7%) sono superiori a quelle povere (31,9%). Idem nelle isole: le famiglie povere sono il 14,6%, quelle beneficiarie il 24,6%. La relazione spiega che la discrepanza è dovuta al fatto che le famiglie che hanno diritto al Rdc e quelle in condizione di povertà sono due universi separati, parzialmente sovrapponibili. Infatti,

per il Rdc l'indicatore di benessere è dato da redditi e patrimoni (valutati con l'Isee); invece, per la stima della povertà assoluta l'Istat tiene conto delle spese delle famiglie.

Poveri poco interessati. Le stime evidenziano la mancata partecipazione di un rilevantissimo numero di famiglie e persone in condizione di povertà e il contemporaneo accesso ai sussidi di una consistente quota, oltre il 40%, di soggetti non in condizioni di povertà. Come si spiega? Se-

condo la relazione è plausibile che ci sia stata una propensione a frammentare il nucleo familiare e a far ricorso a residenze fittizie per accedere in modo opportunistico ai sussidi. Infatti, l'Istat rileva la famiglia di fatto, ricongiungendo anche i nuclei fittiziamente separati in anagrafe.

Meno poveri. Circa gli effetti finali, l'erogazione del Rdc ha permesso a 404mila famiglie nel 2020, a 484mila famiglie nel 2021 e a 454mila famiglie nel 2022 di uscire dalla condizione di povertà o di non ricadervi. Rispettivamente si tratta del 16,6%, del 19,3% e del 17,1% delle famiglie stimate in povertà assoluta. Infine, relativamente agli effetti sull'occupazione, la relazione spiega che più di un occupato irregolare su 8 appartiene a nuclei beneficiari di Rdc, per un tasso di irregolarità tre volte superiore a quello calcolato sui non beneficiari: 26,2% rispetto all'8,3% nell'anno 2019 (30,1% nel mezzogiorno).

© Riproduzione riservata

Bando Isi, il click-day dalle ore 11 del 19 giugno

Conto alla rovescia verso il click-day del bando ISI 2023. La finestra temporale per l'invio della domanda, infatti, è fissato a mercoledì prossimo 19 giugno dalle ore 11:00 alle ore 11:20. Dalle ore 10:00 di oggi, inoltre, è disponibile l'indirizzo dello sportello online. Lo annuncia l'Inail in un comunicato diffuso ieri sul proprio sito internet.

Bando 2023. Si avvia a conclusione il bando sui finanziamenti alla sicurezza sul lavoro edizione 2023, per il quale l'Inail ha stanziato 508 mln di euro da erogare sotto forma di contributi a fondo perduto, fino a esaurimento, ripartiti sui singoli avvisi regionali/provinciali. Potenziali beneficiari sono le aziende, anche individuali, iscritte alla camera di commercio. Gli enti di terzo settore hanno accesso ai fondi del secondo asse per la riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi. Ciascuna impresa può inviare una sola domanda, per un solo asse di finanziamento e per una sola tipologia di progetto. L'importo massimo di contributo è di 130mila euro; quello minimo è di 5mila. Tra le novità rispetto al passato, nuovi requisiti soggettivi e l'innovazione procedurale a favore della digitalizzazione e semplificazione degli adempimenti.

Via al countdown. Dal 3 giugno (si veda *ItaliaOggi* del 25 maggio) è partito il conto alla rovescia verso il prossimo 19 giugno, data per il click day di presentazione online delle domande. Durante questo periodo le imprese che hanno raggiunto o superato la soglia minima di punteggio per l'ammissibilità; che hanno salvato la domanda e hanno acquisito il codice identificativo, possono accedere allo sportello online per avviare la procedura d'invio della domanda. Gli ultimi due appuntamenti sono programmati per il:

14 giugno, a partire dalle ore 10: è possibile acquisire l'indirizzo dello sportello informatico;

19 giugno, alle ore 11:00: inizio fase d'invio della domanda che si concluderà 20 minuti più tardi, cioè alle ore 11:20.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

Riforma d'autunno per i commercialisti

Il «restyling» della disciplina della professione del commercialista (il decreto legislativo 139 del 2005) avverrà, da parte del Consiglio nazionale della categoria, «entro l'autunno». E, poi, il testo verrà sottoposto al vaglio delle Camere, a seguito di una «road map» nella quale, «fino al mese di ottobre», verranno raccolte osservazioni e proposte da Ordini locali e sindacati, fra le quali è già spuntata l'ipotesi di una «election week» per il rinnovo dell'intera «governance». È il presidente nazionale Elbano de Nuccio a raccontare, in una conversazione all'indomani della due giorni di confronto, a Roma, con i vertici territoriali, come la scelta di mettere mano ad una normativa che sta per compiere 20 anni non è «una velleità di pochi», bensì «è condivisa anche da quanti, negli Ordini, hanno posizioni differenti», in prevalenza sul fronte delle modalità elettorali. Il testo punta a rivedere il percorso di accesso alla professione, rendendolo più celere, fornendo, cioè, l'opzione di svolgere il praticantato «interamente durante il corso di studi universitari».

Adesso, tiene a sottolineare la guida della categoria, «abbiamo un disallineamento di 18 mesi fra il tirocinio e il lavoro effettivo di commercialista», mentre «ci vogliono 3 anni per diventare revisore legale», prosegue, annunciando, a tal proposito, l'intento di discutere con il ministero dell'Università, oltre che con quello dell'Economia, affinché l'iter possa iniziare «già al terzo anno del corso di laurea triennale». Una volta entrati nel mercato,

poi, la sfida è usufruire di «nuovi strumenti anche per l'esercizio collettivo» dell'attività: l'articolo 2-bis, infatti, regolamenta le società e le associazioni fra professionisti (pure a carattere multidisciplinare) costituite e guidate sempre da un iscritto all'Albo, andando verso colleghi, sottolinea de Nuccio, «non più prevalentemente atomistici, ma più aggregati»; inoltre, «alla luce di normative che vedono i commercialisti protagonisti dell'impianto normativo, come nella riforma fiscale, nel codice sulla crisi d'impresa, e nel campo della sostenibilità, ad esempio, abbiamo ravvisato l'esigenza di dotarsi di un titolo specialistico» che «non si evoca», bensì si ottiene «con un riconoscimento giuridico»

al termine di un percorso formativo «ad hoc». Alla stesura dell'articolo 4 sull'incompatibilità, riferisce, «ha contribuito la Cassa dottori commercialisti», visti gli aspetti contributivi, «inviandoci una specifica proposta, finita nella bozza di testo» che, anticipa, sarà al centro dell'incontro del 19 giugno coi sindacati, che «in buona parte» hanno già fatto pervenire delle osservazioni. Quanto, infine, alle modifiche al sistema di voto, in cui gli Ordini, definiti «sano filtro di valutazione dell'azione politica» di categoria, «mantengono un ruolo intermedio» de Nuccio ritiene che potrebbero essere anche in grado di evitare casi di commissariamento del Consiglio nazionale, come avvenuto in passato.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Elbano de Nuccio